Anno XIII. TORINO, Lunedì 6 Gennaio 1879 Num. 6.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 11 — 5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 6 GENNAIO 1879.

ITALIA

Nuovi commenti alla circolare dell'Associazione Nazionale — Due giornali i quali non vogliono che si parli di moralità politica — Un giudizio non partigiano — Non Confiteor ma guarigione — Le conclusioni dell'on. Magliani.

Proseguono, anzi aumentano i commenti alla circolare dell'Associazione Nazionale di Napoli, che per i circoli politici può considerarsi come il più rilevante avvenimento del giorno. A Montecitorio se ne parla molto, e se ne parlerà dell'altro ancora per un pezzo, chè l'argomento dei *patroni* e de' *clienti*, dell'*affarismo* e dei *gruppi* deve ritenersi come inesauribile, in fatto di considerazioni pratiche, frammezzo a quelle conversazioni più o meno animate.

Tra i fogli di Roma, crediamo meriti d'essere specialmente segnalato il contegno del *Popolo Romano* e del *Bersagliere* dinanzi all'onesta e leale manifestazione dei deputati liberali di Napoli. Invece di lodarne il nobilissimo concetto nel puro interesse della moralità politica così dignitosamente rivendicata, quei due fogli attaccano il sano documento con singolare violenza, lasciandosi trasportare al punto da stigmatizzare l'on. Abignente, presidente dell'Associazione, al quale il *Popolo Romano* muove il rimprovero « di essersi beccato un posto da canonico al Consiglio di Stato » e di far oggi il predicatore perchè « non ha potuto afferrare alcun portafoglio, nè quando l'onorevole Cairoli ricompose il Gabinetto, nè coi successori. »

L'organo officioso dell'on. Depretis, che non vuol sentire a discorrere di *moralità*, se la piglia perfino coll'on. De Sanctis per le sue famose lettere, e così ne scrive:

« L'on. De Sanctis, con 50 lire per ogni articolo di tre colonne, aveva preso l'impegno di scrivere degli articoli, che si leggeranno con piacere anche quando ci troveremo nella Valle di Giosafatte, sulla moralità del Governo. E mentre nel giornale della democrazia e dei contratti ferroviarii stisai e rescissi, si predicava la moralità, gli altri facevano l'accompagnamento mettendo tutto in burletta. »

Il *Bersagliere* poi deplora altamente ciò che hanno creduto di fare gli onorevoli Abignente e Sorrentino; nega che la « Associazione Nazionale di Napoli » abbia alcuna importanza, alcun credito, aderenze di sorta, quantunque ne faccia ricerca assai viva e continua; e chiama la manifestazione in discorso « una guerra politica e regionale, intrapresa da pochi e senza seguito. »

Così i due fogli giudicano e commentano il *solo onesto grido di coscienza* che sia venuto fuori in questi tempi, frammezzo a tante e così incomposte, e così generalmente deplorate gare politiche.

***

Men partigiana dell'*Opinione* nelle sue affermazioni, e meno indulgente per la *immoralità sistematica* dei due fogli sopracitati, la *Libertà* non esita punto a dar larga lode ai coraggiosi rappresentanti delle Provincie meridionali, i quali hanno saputo parlare ai loro concittadini un linguaggio franco e severo. Però osserva loro che il fare manifesti costa ben poco, se poi non sono avvalorati da fatti concludenti e da perseverante difesa delle idee in quelli propugnate. Quindi aspetta di vedere all'opera l'*Associazione Nazionale*, e, innalzandosi al di sopra delle piccole gare di partito, le augura fortuna pari alle sue rette ed oneste intenzioni.

Altri fogli appartenenti all'opposizione di Destra, ma stretti alle vecchie regole d'una immutabile partigianeria, nel documento in questione non sanno veder altro che « un *Confiteor* della Sinistra, » cioè una confessione implicita di debolezza, di sfasciamento, di decomposizione nel grande partito liberale, per quel marcio che in esso esiste e vien posto in chiaro dalla circolare. Essi non riflettono che appunto la dichiarata conoscenza di quel *marcio* dovrà potentemente servire a rialzare il prestigio del partito stesso, — perchè avere il coraggio di porre a nudo le piaghe, anzichè dissimularle, è già per se stesso il migliore avviamento ad una quasi certa guarigione. Per gli incorreggibili soltanto, per gli impenitenti ostinati, non vi ha salvezza possibile. Ed è per tale considerazione che gli autori del manifesto van riscuotendo meritamente il plauso di tutti gli onesti.

***

Dalle dicerie che si fan correre ripetutamente su per certi giornali se ne dovrebbe inferire che l'onorevole Magliani abbia completato davvero i suoi studi sulla situazione finanziaria, e che proprio sia giunto alla trista conclusione di dovere scrivere *deficit* là dove l'on. Doda aveva scritto *avanzo*.

Chi avrà ragione? Non v'ha dubbio che l'on. Doda vorrà sostenere come deputato il sistema che seguì nel fare i suoi conti quando era ministro. E vedremo come saprà sostenerlo.

Intanto, qual è il sistema adottato dall'on. Magliani per arrivare a quella increscios conclusione di cui tanto si parla? Egli ha computato, dicono, le entrate per quello che sono, non fondandosi sopra aumenti possibili, ma eventuali ed incerti; d'altro canto ha segnate tutte le nuove spese che si vogliono far votare al Parlamento, cioè: spese per la costruzioni ferroviarie; spese per la sistemazione della questione ferroviaria interna, ora raccomandata all'inchiesta; spese per la convenzione monetaria; spese per Roma; spese per Firenze; spese per provvedere alle strettezze dei maggiori Comuni del Regno, che si avvicinano al fallimento perchè lo Stato li ha privati di cospicue risorse; spese sempre crescenti per l'esercito e per la marina; spese già crescenti per la pubblica istruzione; spese in prospettiva maggiori per l'amministrazione della giustizia..... e tocca via! L'onorevole Magliani avrebbe sommato scrupolosamente tutti questi titoli di uscita, li avrebbe posti di contro al supero presentato dal bilancio, ed avrebbe finito per istabilire che, se non si vuole scuotere il pareggio, bisogna conservare tutte le tasse attuali; non pensare ad abolire il macinato, non abolire i piccoli dazi di esportazione; usare insomma la massima prudenza, rinunziare ai fantasmi e avere e mostrare coraggio ed energia dinanzi alla bilancia che oscilla per mantenerla in bilico. — L'avrà questo coraggio, questa energia, il Ministero Depretis, ma com'è a dare un colpo sul cerchio e l'altro sulla botte in tutti i suoi affari? — Vogliamo credere che non s'abbia ad aspettar molto per saperne qualche cosa.

L'affare Gambacorta.

Già abbiamo accennato a questa faccenda di cui si occuparono quasi tutti i giornali italiani, e i nostri lettori sanno che si tratta di 100,000 lire, pagate con meravigliosa celerità ad un certo Gambacorta, stretto parente del ministro Magliani.

La *Riforma* tenta ora scolpare con un lungo articolo i suoi amici dalle accuse e dai sospetti cui quel fatto diede luogo; ma non ci pare che quel giornale riesca nel suo intento.

Difatti non tien conto quel giornale del parere del Consiglio di Stato che dichiarava che la sentenza del tribunale di Roma non poteva essere presa a base di transazione per un credito di quasi due secoli fa; non tien conto come sia assurdo che si facciano da un funzionario lunghe trattative per transazione su d'un preteso credito, senza che il ministro responsabile, od il suo segretario generale politico ne sia in alcun modo informato.

Nè ha spiegato come mai, mentre il chiaro disposto della legge comanda che per qualunque spesa imprevista che oltrepassi le 30,000 lire è necessaria una legge, per le 100,000 pagate al parente del ministro Magliani si sia fatto a meno del voto del Parlamento.

Si aggiunga il fatto per cui un mandato di 100,000 lire viene spedito, registrato alla Corte dei conti e pagato in 24 ore allo stretto parente del ministro che al domani entra al potere, e si vedrà che questo atto è da mettersi insieme alle stupefacienti transazioni Picard, Charles, Vitali e Comp., ed a tutti quegli atti illegali, come appalti di ferrovie Calabro-Sicule, contratti colla Regia, abolizione di Ministeri e simili che illustrarono sinistramente il Ministero, fortunatamente breve, degli onor. Depretis I-II e Crispi.

Questione di bandiere.

Dal Ministro dell'interno è stata diramata a tutti i Prefetti del Regno una circolare che indica le norme da seguirsi pel sequestro di certe bandiere portate in occasione di pubbliche riunioni. Restando fermo quanto venne disposto dal ministro Zanardelli circa il sequestro di quelle bandiere che fossero come una protesta contro l'Impero austro-ungarico per Trieste e Trento, l'on. Depretis permette che si spieghino bandiere di qualunque colore, ma prescrive che debbano esser sequestrate quelle che portassero gli emblemi della repubblica o motti di Società o di Associazioni repubblicane.

La missione del signor Rossetti.

Un dispaccio da Bucarest annunzia che il signor Rossetti è partito alla volta di Roma con una missione. Trattavasi evidentemente della questione tanto dibattuta rispetto alla proclamazione dell'uguaglianza di tutti i cittadini rumeni, qualunque sia la loro credenza religiosa.

Per quanto sappiamo, i Gabinetti di Berlino, Vienna e Roma hanno a questo proposito opinioni esattamente conformi, ed esigono la perfetta osservanza del trattato di Berlino.

Esperimenti alla Spezia.

Si annunzia che agli esperimenti che avranno luogo alla Spezia di un porta-torpedini inventato dal colonnello cav. Coda Canati, assisterà una speciale Commissione composta dei luogotenenti generali Brusco e Maraldi per conto del Ministero della guerra e del capitano di vascello comm. Caimi, direttore di artiglieria e torpedini alla Spezia per conto del Ministero della marina. La Commissione avrà a sua disposizione due rimorchiatori con tutto il personale occorrente.

ESTERO

LA REPUBBLICA TRIONFA!

« La vittoria sarà del più savio, » — aveva detto Thiers quando i varii partiti in cui è divisa la Francia contendevansi la successione dell'Impero.

Il partito più savio fu il repubblicano, e la vittoria è sua.

La Repubblica vince, anzi stravince.

Gambetta aveva preveduto nel futuro Senato una maggioranza di 25 voti per la Repubblica; essa ha invece una maggioranza di 57, più assai di quello che si prevedeva. Ciò prova che la Francia è stanca di conflitti interni che minacciano ogni giorno la pace del paese; che le calunnie contro i repubblicani che si accusarono finora di non essere un partito di governo non furono più credute dalle popolazioni che videro la Repubblica alla prova; che non è soltanto il suffragio universale che formi una maggioranza repubblicana, poichè anche le elezioni in secondo grado riescono in grandissima maggioranza repubblicane; che in Francia, insomma, non si ha più paura dello spettro della Repubblica accusata finora di voler distruggere la religione, la proprietà, la famiglia, tutto ciò insomma che la coscienza umana ha finora venerato.

Oramai le congiure del Broglie e simili sono impossibili. La Camera è repubblicana; il Senato è repubblicano. Se il potere esecutivo, se il maresciallo Mac-Mahon avesse la velleità di non riconoscere la Repubblica, sarebbe immediatamente sbalzato di seggio dal Parlamenti riuniti. Il 24 maggio 1873 ed il 16 maggio 1877 non sono più possibili. La Francia è finalmente liberata dal *cauchemar*, dall'incubo. Qual uomo sarebbe di tanto da fare ancora un colpo di Stato? Dove prenderebbe anche solo l'apparenza d'una sanzione?

Davanti il risultato di queste elezioni sorge subito la domanda: Mac-Mahon si dimetterà, oppure resterà al potere fino al termine del suo mandato?

Dopo le umiliazioni che la Francia ha già inflitte al Maresciallo e che egli ha potuto trangugiare, saremmo disposti a credere che egli ripeterà ancora il famoso: *J'y suis, j'y reste!* Gambetta ha detto nel discorso di Grenoble che si doveva poter dire esser questa la prima volta dalla Grande Rivoluzione in qua che il potere si trasmette regolarmente all'estinzione del mandato. Questo fa supporre che il duce delle Sinistre sia disposto ad appoggiare Mac-Mahon per tutto il settennio che scade in novembre 1880.

Intanto l'antico Senato è condannato. Aveva troppe colpe sulla coscienza per andare assolto.

Emanazione parziale dell'antica reazionaria Assemblea nazionale, eletto per l'altra parte dal Paese, ma sotto la pressione di un Ministero reazionario al principio del 1876, nato, insomma, col peccato d'origine, si mantenne impenitente fino all'ultimo giorno.

Protestò contro la Repubblica in tutti i modi. Quando morì il ministro repubblicano Ricard e si trattò di nominare un senatore a vita, nominò Buffet, capo del Ministero reazionario caduto l'indomani delle elezioni del 20 febbraio, quattro volte respinto dagli elettori senatoriali e dal suffragio universale. Così subì l'opinione pubblica; questa lo paga ora colla moneta che si meritò.

Respinse poi la legge che sopprimeva i giurì misti e restituiva allo Stato il diritto esclusivo di dar diplomi. Broglie svolse in quell'occasione la teoria del *Senato-ostacolo*. E il Senato fu veramente un ostacolo finchè potè e più che potè.

Nell'agosto del 1876 introdusse nella legge municipale votata dalla Camera variazioni che le toglievano assai della sua importanza.

Accusato di antagonismo sistematico contro i repubblicani, dovendo eleggere senatori inamovibili, fece grazia ai due moderatissimi repubblicani Dufaure e Renouard e li ammise ai seggi a vita, ma nominò in pari tempo il clericalissimo Chesnelong, uno dei congiurati a pro'della bandiera bianca contro la Repubblica.

Nel dicembre dello stesso anno fu presentata al Senato una legge votata dalla Camera per far cessare i processi relativi alla insurrezione del 1871; si rispettavano le sentenze passate, ma si chiedeva soltanto che non vi fossero più altre persecuzioni. La Camera non aveva votata l'amnistia appunto per rispetto al Senato. Il Senato non tenne conto della riserva della Camera, e rifiutò di discutere gli articoli.

Nell'anno seguente, al principio del Ministero Giulio Simon, s'arrogò in materia finanziaria l'iniziativa che gli nega la costituzione e ristabilì parecchi crediti respinti dalla Camera.

Nel febbraio del 1879 votò contro parecchie leggi puramente d'affari, solo per accentuare la sua opposizione contro la Camera.

Poi venne il 16 maggio, ed il Senato che lo aveva preparato lo appoggiò, ed il 21 giugno dell'anno scorso votò lo scioglimento della Camera.

Il 14 ottobre le elezioni per la Camera dei deputati furono favorevoli alla Repubblica, il Senato non cambiò metro, e in un ordine del giorno del 19 novembre perdonò al Ministero Broglie la sua campagna. Poi ritardò la soluzione del conflitto appoggiando il ridicolo Ministero Rochebouet. Il 24 novembre ed il 24 dicembre rinforzò la maggioranza anti-repubblicana nominando senatori inamovi-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Rassegna musicale*.

Num. 6.

THANKFUL BLOSSOM

ROMANZO DELLE JERSEYS - 1779

di BRET HARTE

(Traduzione di G. B. Arnaudo)

PARTE II.

(Seguito).

Thankful ridiventò prontamente pallida e sprezzosa nello strappar la lettera dalle mani di suo padre. Questi si ritirò, e, quando non s'intesero più i suoi passi nella scala, ella riebbe il suo bel colorito ed aprì la lettera. Era negligentemente scritta, zeppa d'errori d'ortografia, sovrabbondava di maiuscole, ed era del tenore seguente:

« Amor mio: Un Ordine tirannico, dettato dall'Invidia e dalla Gelosia, mi trattiene qui prigioniero. La scorsa notte fui Villmente arestato da Mani Servili per quella Libertà di Penziero e d'Espresione a cui ho già sacrifficato tanto — tutto quello che un Uomo possiede salvo l'Amore e l'Onore. Ma il Termine è Vicino. Quando per mantenersi al Potere si sottometono le Libertà dei Popoli alla Supremazia Marziale e ai Dettati dell'Ambizione lo Stato è perduto. Io sono in Abietta Schiavitù qui in Morristown accusato di Mancanza di Rispetto — io che dodici anni fa ho lasciato una casa e Rispettabili Parenti per servire il mio Paese. Io restò sempre il vostro Amore benchè io sia in potere dei Tiranni e forse sarò condannato al Patibolo.

» Il Mesagiero è fedele e mi consegnerà quello che gli darete. Le Razzioni santificate dalle vostre Mani e fatte preziose dal vostro Amore mi furono derubate da Mani Servili, e gli ovi, Amor mio, furono alquanto daneggiati. Il Lardo credo che a questora sia sulla tavola del Com. in Capo. La Tirania e l'ambissione son siffatte. Amor mio, pel momento ti saluto. « ALLAN. »

Mistress Thankful lesse questa composizione una volta, e poi un'altra, e poi la stracciò. Quindi, riflettendo che era la prima lettera del suo amante che non aveva conservata, procurò di mettere di nuovo insieme i frammenti del foglio lacerato, ma non ci riuscì — ed allora, con una stizza insolita in lei, li gettò via dalla finestra. Durante il resto della giornata fu notevolmente distratta e si mostrò anche più irritata di quel che le fosse abituale, e più tardi, quando suo padre partì per andare a far a Morristown la sua visita quotidiana, si sentì stranamente sollevata. Verso il mezzogiorno cessò di nevicare, e piuttosto venne giù una pioggia commista a neve che poi si convertì decisamente in pioggia che fondeva la neve. Si preoccupò quindi delle faccende di casa — in cui era per lo più abilissima — e divenne assorta nei suoi pensieri che quel giorno avevano qualche cosa di nuovo. Grazie a questa disposizione mentale ed essendo essa verso il crepuscolo nella sua camera che era nella parte posteriore della casa, non sentì un calpestio di cavalli al di fuori, nè un rumore di voci all'interno, nella sala. Ciò non era, del resto, cosa insolita in quel tempo. Quantunque protetta dall'esercito continentale, esente dal foraggiamento e dalla ruvida clientela dei soldati, la fattoria Blossom era stata sempre un luogo di fermata pei soldati di passaggio, pei conduttori dei convogli del commissariato, e per gli ufficiali esploratori. Il generale Sullivan ed il colonnello Hamilton avevano abbeverato i loro cavalli ad un ampio e solido truogolo costrutto sul fianco della strada, e s'erano seduti all'ombra del portico della fattoria. Mistress Thankful si destò dai suoi sogni ad occhi aperti quando entrò nella camera in cui ella era il negro di servizio della casa, Cesare.

— Pel Dio, missy Thankful, — tartagliò egli, — sordati fano campo nela via, pelchè fano da padloni nela casa, e c'è n'ufiziare nela sara di compania coli speloni sur tàvoro, che roge un ribro.

Una pronta fiamma s'accese nelle guancie di Thankful, e le sue belle sopracciglia s'aggrottarono sugli occhi che diventavano foschi. Ella smise il suo lavoro e s'alzò; — non era più semplicemente una ragazza di cattivo umore, ma una dea indignata. Spingendo da banda il servo, ella scese prontamente le scale, e spalancò la porta della sala.

Un ufficiale che stava sdraiato accanto al fuoco in un atteggiamento che giustificava la critica del negro, s'alzò immediatamente, con un'aria d'evidente impaccio e di stupore, che egli però dominò prontamente colla sua educazione da gentiluomo.

— Vi domando scusa, — diss'egli con un profondo inchino della sua bella testa, — non m'immaginavo che alcun membro di questa casa fosse qui, e tanto meno una signora.

Egli esitò un momento, perchè, non appena le ciglia frangiate di nero della fanciulla si sollevarono, gli si rivelò subitamente la bellezza di lei, ed allora egli perdette alquanto della sua compostezza.

— Io sono il maggiore Van Zandt; ho l'onore, credo, di parlare a...

— Thankful Blossom, — disse Thankful, con un po' d'orgoglio, indovinando col pronto istinto d'una donna la causa della esitazione del maggiore. Ma il suo trionfo andò guasto pel nuovo impaccio che si manifestò sulla faccia dell'ufficiale all'udire il suo nome.

— Thankful Blossom, — ripetè vivamente tosto l'ufficiale. — Voi siete quindi figlia di Abner Blossom?

— Certamente, — rispose Thankful, volgendo su di lui gli occhi indagatori.

— Egli sarà presto di ritorno, poichè non è andato che a Morristown.

Ma qui un nuovo timore s'impadronì di lei, e quegli occhi fecero nel loro muto linguaggio la domanda: « Non è egli andato? »

L'ufficiale, rispondendo ai suoi occhi piuttosto che alle sue labbra, si avanzò verso di lei con portamento grave.

— Egli non ritornerà quest'oggi, mistress Thankful, e forse neppur domani. Egli è un prigioniero.

Thankful spalancò gli occhi neri fissandoli aggressivamente sul maggiore:

— Prigioniero... perchè?

— Per aver aiutato e fatto agevolezze al nemico — aver albergato e protetto spie, — rispose il maggiore con militare brevità.

Quando l'ufficiale pronunciò le ultime parole, mistress Thankful arrossì leggermente; il ricordo della scena avvenuta sotto il portico e del bacio che il barone le aveva dato le balenò alla mente, e per un momento ella restò mortificata come se l'uomo che le stava innanzi avesse assistito al fatto. Egli s'avvide di ciò, ed interpretò malamente la sua confusione.

— Logicamente, allora, — disse mistress Thankful, alzando un po' la voce, e piantandosi impettita davanti al maggiore, — logicamente, allora, anch'io dovrei essere prigioniera, perchè gli ospiti di questa casa, se erano spie, furono ospiti miei, e, come figlia di mio padre, io feci loro gli onori della casa. E ben contenta che sono di aver dato l'ospitalità a quei nobili signori. Giacchè erano gentiluomini, posso attestarvelo, troppo ben educati per far insulto ad una fanciulla senza difesa — gentiluomini spie, che però non facevano pompa dei loro stivali sulla tavola, nè convertivano in bettola la casa d'un onesto campagnuolo.

Quell'aggressione e parole un po' faceva pena all'ufficiale, ed un po' lo divertiva; e l'espressione del suo volto dimostrava i due sentimenti contrari che lo agitavano; tuttavia egli non fece altra risposta che un profondo e grazioso inchino. Per quanto cortese e deprecativo quell'inchino si fosse, non servì apparentemente ad altro che ad esasperare ancor di più mistress Thankful.

— E, di grazia, chi sono quelle spie, e chi è il delatore? — disse mistress Thankful, con una mano sul fianco finamente in atto truculento e l'altra dietro la schiena. — Parmi che non sia indiscrezione voler sapere quando e come le abbiamo qui ospitate.

— Vostro padre, mistress Thankful, — disse in tono grave il maggiore Van Zandt, — è da lungo tempo sospetto di favorire il nemico; la politica del comandante in capo ha però sempre consistito nel vigilare sulle preferenze politiche dei noncombattenti, cercando di attrarli alla buona causa con generosi privilegi. Ma quando ultimamente si scoprì che due stranieri, quantunque avessero ottenuto salvacondotti dal comandante, frequentavano questa casa sotto finti nomi...

(Continua).

bili due bonapartisti, due legittimisti e due monarchici del Centro destro.

Neppur dopo la formazione del Ministero Dufaure, il 14 dicembre dell'anno scorso, si convertì.

Recentemente poteva far atto di buona volontà nominando senatori inamovibili Montalivet, Gresley e André. Preferì Numa Baragnon, il violento ex-deputato monarchico, il monarchico Haussonville e il bonapartista Oscar de Vallée.

I comitati della sua maggioranza bandirono ancora manifesti contrari alla Repubblica.

Ora la Repubblica punisce l'antica Camera Alta e la rinnova. Essa ha disprezzato « il soffio popolare. » Il soffio popolare la decapita!

Noi esclamiamo volentieri: Viva la Repubblica di Francia!

DA BERLINO.

La lettera del Gran Cancelliere e i giudizii della stampa — Il contegno del Centro clericale — Aspettazione delusa — La salute del principe Bismarck — Gli effetti della legge contro i socialisti, e il sospetto dell'intenzione d'un tentativo — Anche i cavalli attentano alla vita dei principi — Un nuovo opuscolo del conte Arnim.

1° gennaio.

Continua, e ne avremo per molto tempo, la discussione destata dalla lettera del Gran Cancelliere. La stampa d'ogni colore se ne occupa e le dedica gran parte delle proprie colonne. Riassumiamo colla maggior brevità possibile le opinioni più salienti, scegliamo tra lo scampanio gli squilli più decisi e più importanti.

La *Corrispondenza Provinciale*, organo della Cancelleria, ha delineato fin da quattro giorni or sono la via che il Principe intende di seguire durante questa nuova campagna a cui s'accinge. Essa dice che il Principe non tiene alla realizzazione completa delle sue idee, ma che egli anzi non desidera altro che di discuterle e purchè si ottenga l'equilibrio delle finanze egli rinuncia a qualsiasi ambizione e predilezione. Vedremo infatti che tale è stato il contegno del Principe allorchè il 30 scorso dicembre il Bundesrath ebbe ad occuparsi della sua lettera in seduta plenaria.

Il *Giornale di Francoforte* osserva e sostiene in una serie di articoli che le brusche innovazioni suggerite dal Gran Cancelliere se produrranno da una parte qualche vantaggio al commercio ed all'industria tedesca, non potranno d'altra parte che produrre dei danni inevitabili e che perciò tali innovazioni non debbono essere seguite e sono lungi dal raggiungere lo scopo che il Cancelliere erasi prefisso.

L'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* dopo aver notato che il piano finanziario del signor di Bismarck è uno di quelli che debbono considerarsi come elaborati di lunga mano e colla massima gravità, non può tacere che esso solleverà proteste vivissime specialmente da parte dei *grossisti* tedeschi, i quali sono principalmente colpiti. Ma il foglio officioso si studia di provare che nessuno ha diritto di lagnarsi, essendo tutti trattati alla stessa stregua dalle innovazioni proposte e non degenerando il loro protezionismo in formazione di privilegi.

Fu la *Gazzetta Nazionale* che frugando nei resoconti parlamentari ricordò un discorso pronunziato dal Principe il 22 novembre 1875, il cui spirito sarebbe differente da quello di cui egli si mostra oggi animato. Ma questa accusa sarebbe, a parer mio, senza gravità. Un buon economista, sopratutto opportunista, com'è obbligato ad esserlo il sig. di Bismarck, non può giurar sempre in un verbo solo. Modificare le proprie idee è il dovere d'ogni uomo, specialmente se appartiene al mondo politico ed economico militante; cambiarle anche è talvolta segno di rettitudine d'animo e d'incessante ricerca del vero. Più savie mi sembrano le critiche che la stessa *Gazzetta* fa al progetto del Principe dopo avergli altamente enunciato il proprio rispetto.

* * *

Il contegno dei giornali del Centro merita specialmente d'essere preso in considerazione. Essi nel bel principio avevano accolto la lettera del signor di Bismarck con una specie di adesione. Sono note le idee economiche del Centro; esse in parte erano anche espresse dal Gran Cancelliere; protezionisti entrambi, c'era un punto in cui s'incontravano. Ma l'impopolarità con cui le idee del Principe vennero accolte ha, a quanto pare, deciso la stampa clericale a non andar oltre. Oggi la *Germania* commenta la lettera, approva qua e là, ma fa le sue riserve; la *Gazzetta del popolo di Slesia* non solo la imita, ma dice quali sarebbero le sue. Essa si dichiara pronta a sostenere le teorie del signor di Bismarck, qualora questi acconsentisse a sopprimere 130 milioni di spese per l'esercito, il monopolio dei tabacchi e il riscatto delle ferrovie.

Quanto al monopolio, la gazzetta clericale può probabilmente vedersi soddisfatta; quanto alle altre due soppressioni aspetterà un bel pezzo. Il Ministro del commercio prussiano signor Mayback, il quale partì il 28 da Berlino per Friedrichsruhe, potrebbe darle qualche notizia in proposito. Egli infatti si è recato colà appositamente per mettersi d'accordo col sig. di Bismarck circa le misure da prendere per dare alle ferrovie tedesche e prussiane un ordinamento uniforme. La *Gazzetta Ufficiale* annunzia a tale riguardo che verrà fondato un Consiglio generale di sorveglianza.

* * *

Uno dei commenti più importanti alla lettera del Gran Cancelliere è quello della *Gazzetta di Slesia* (da non confondersi con quella *del Popolo* già citata). La *Gazzetta di Slesia* oppone le cifre alle cifre; confuta quelle del Gran Cancelliere, e conchiude predicendo che se le innovazioni da lui suggerite verranno messe in atto, tutto rincarirà del 4 per cento almeno, e prima d'ogni altra merce il pane.

* * *

Premessi tutti questi sintomi, potete immaginarvi con quale ansietà si attendevano i risultati della seduta del Bundesrath del 30 scorso dicembre. In essa appunto dovevasi prendere in considerazione la lettera del Principe. Ma per esplicito desiderio di questi la lettera fu invece semplicemente e puramente rimessa alla Commissione per la revisione delle tariffe di cui vi scrissi la probabile composizione nell'ultima mia.

* * *

Informazioni mie particolari e che, benchè attinte a fonti degne di verità io non esito a porre in quarantena, causa la loro gravità, darebbero luogo a supporre che la salute del Gran Cancelliere sia lungi dall'essere buona. Negli scorsi mesi egli fu vittima di forti attacchi di nervi per guarire i quali, o almeno per diminuirli, egli dovette ricorrere a forti dosi di morfina. Ora l'atonia che è reazione inevitabile di tale medicamento sarebbe succeduta agli attacchi; ma il Principe, per il quale l'attività e il desiderio d'operare sono un *sine qua non* dell'esistenza, avrebbe voluto sottrarsi a questa reazione con abitudini troppo pericolose. Affermasi che egli abusi di bevande spiritose, che ricorra troppo spesso a liquori forti per iscuotere i sensi intorpiditi dalla morfina. Si sapeva che il Principe era esimio bevitore di birra, da quell'ottimo tedesco che è; egli stesso non lo taceva e lo espresse chiaramente nel celebre *gaudeamus* e nel noto libro del sig. Moritz Busch. Ora si assicura che la birra non basta, come egli stesso narra, a renderlo lavoratore, e che il *cognac* sia venuto in suo soccorso. Il ritiro di Friedrichsruhe gli fu consigliato dai medici; ma i medici gli hanno ora dichiarato che il ritiro non gli gioverà qualora egli non ismetta di trattare a colpi di frusta, troppo frequenti, il suo corpo.

* * *

I risultati della legge contro i socialisti dal 21 ottobre al 21 dicembre sono veramente colossali. Nientemeno che 144 Associazioni sciolte, 157 periodici settimanali o mensili e bimensili soppressi, 44 giornali proibiti! — Fu in Prussia che la legge ebbe il maggior numero di applicazioni; le Associazioni sciolte in Prussia sono 61, i giornali proibiti 17 e i periodici settimanali, ecc., 104!

E non si è finito ancora, poichè anche ieri si annunziava la perquisizione operatasi in una caserma a Thorn allo scopo di scoprirvi proclami socialisti e carte compromettenti. Non è detto quali risultati la perquisizione abbia avuto.

La *Bohemia* reca d'altra parte che un operaio fu arrestato a Praga perchè avrebbe pronunciato parole assai strane. Parecchie persone attestano di averlo udito dire essere egli stato prescelto da un Comitato segreto per attentare alla vita dell'Imperatore d'Austria. L'operaio afferma ch'egli era ubbriaco e non sa bene cosa avrà detto, ma intanto la Polizia è sossopra.

Purchè non sia la seconda edizione del *sospetto*, dell'*intenzione*, d'un *tentativo* d'egual genere avuto la scorsa settimana nei pressi di Gödöllö!

* * *

I cavalli non vogliono essere da meno degli uomini e in questi giorni hanno commesso anch'essi il loro attentato alla vita d'un Principe imperiale, quello di Germania.

Il Principe tornava da una passeggiata in carrozza scoperta, allorchè, giungendo precisamente in cima alla rampa che sta dinanzi il suo palazzo, i cavalli partirono a corsa sfrenata prima che il cocchiere riuscisse a fermarli sotto il peristilio. Giunti all'angolo di una contrada poco stante, la Niederlagstrasse, essi accennavano ad andare a dar di cozzo contro lo spigolo d'una casa. Sarebbe stato un urto terribile, poichè la violenza della corsa era immensa, e forse il Principe avrebbe corso un pericolo mortale. Ma il cocchiere, con uno sforzo supremo, giunse a voltare nella via. Fu un movimento così brusco e repentino, che tutti quelli che trovavansi nella carrozza furono balzati a terra. Il Principe, l'aiutante di campo e il cav. Nyvenheim che erano con lui, riportarono tutti, chi più chi meno, qualche contusione, benchè di poco conto; il cocchiere e il cacciatore invece ne uscirono illesi. Il Principe è già guarito dalla contusione avuta ad un piede.

* * *

Vorrei e dovrei parlarvi del nuovo opuscolo del conte d'Arnim: *Quid faciamus nos?* il quale è figliuolo del *Nuncio arriva*, ma l'argomento richiederebbe troppo spazio e mi conviene rimetterlo ad un'altra mia.

F. FONTANA.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 3 gennaio reca:

1. **R. Decreto** (n. 4635), in data 8 dicembre, con cui la Scuola italiana di archeologia è aggregata alla Facoltà di filosofia e lettere della Regia Università di Roma.

2. **R. Decreto** (num. MMXXXV, parte suppl.), in data 8 novembre, con cui il Municipio di Lu, provincia di Alessandria, è autorizzato ad accettare il lascito del fu cav. Giovanni Colli, per la fondazione di un Asilo infantile.

3. **Disposizioni** fatte nel regio esercito.

4. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione delle Poste.

5. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'ufficio internazionale di Berna fa noto che è interrotto il cavo sottomarino fra Singapore e Batavia.

I telegrammi per le isole di Giava, Sumatra, l'Australia e la Nuova Zelanda, si spediscono per posta da Singapore a Batavia, e di là per telegrafo a destinazione senza cambiamento di tassa e di indirizzo.

Fa pure noto che è ristabilita la linea di Siberia; quindi i telegrammi pel Giappone riprendono il loro istradamento normale.

Roma, il 30 dicembre 1878.

CRONACA

6 gennaio.

Effemeridi Piemontesi. — 1440. — Amedeo VIII nella cappella di Thonon abdica alla sovranità dei suoi Stati.

Una delle vite più curiose e più difficili a giudicarsi negli uomini celebri di casa Savoia, è certamente quella di Amedeo VIII, detto il *Pacifico*, e soprannominato pure il *Salomone* del suo tempo.

Questo principe che, al dire di Oliviero della Marche, *si sagement se gouverna au temps des divisions de France, que son pays de Savoye était le plus riche, le plus sûr et le plus plantureux de tous ses voisins*, rimasto vedovo, si ritirò nell'ottobre del 1434 nell'eremo di Ripaglia da lui fondato nel Ciablese, in riva al lago di Ginevra, d'onde, quantunque avesse data al figlio Ludovico la luogotenenza ducale dei suoi Stati, continuò a far muovere le ruote della macchina politica d'Italia non solo, ma anche delle più importanti monarchie europee che a lui ricorrevano per consiglio. In quel ritiro fondò l'ordine di San Maurizio di sei Cavalieri Romiti compreso il decano che fu egli medesimo. Costoro formavano una congregazione religiosa e nello stesso tempo un Consiglio di Stato, che deliberava sull'indirizzo da darsi agli affari più importanti. Frattanto la Chiesa era travagliata dallo scisma, ed i Padri del Concilio di Basilea crearono sommo pontefice Amedeo VIII, quantunque fosse principe secolare, avesse avuto moglie, ed avesse figli. Cibrario afferma che Amedeo VIII si adoprò copertamente per essere fatto papa, ed affettò ripugnanze che non sentiva. Il Predari non vuol che ciò sia. Comunque, il fatto sta che accettò la tiara, e prese il nome di Felice V.

Il 6 gennaio 1440, nella cappella di Thonon, dopo aver celebrata la Messa dichiarò duca di Savoia il suo primogenito Ludovico e abdicò interamente alla sovranità dei suoi Stati.

Fu papa nove anni, poi rinunciò alla tiara in favore di Nicolò V. Il suo corpo fu sepolto a Ripaglia, e quindi trasportato a Torino nella Metropolitana; le sue ossa stanno ora in una cappella del Sudario, in un monumento fatto dai Cacciatori per opera di Carlo Alberto.

L'Epifania. — Oggi ricorre l'Epifania, la festa stabilita dagli Apostoli per ricordare l'apparizione dell'astro che dall'Oriente fino alla stalla di Betlemme guidò i tre Re magi all'adorazione del Bambino; la conversione dell'acqua in vino alle nozze di Cana in Galilea ed il battesimo di Gesù Cristo nel Giordano per mano del Precursore.

In Piemonte questa festa si solennizza col *sacrifizio incruento* delle *focaccie*, che i nostri confettieri fanno molto bene, e che s'inaffiano di vino più o meno generoso.

In quasi tutti i caffè ieri sera si è proceduto ufficialmente all'estrazione della lotteria della *focaccia* che i fattorini hanno dedicata ai cortesi avventori, mediante pagamento del relativo numero.

Badiamo dunque alla *fava nera*, poichè colui al quale mangiando la focaccia toccasse quel *bomboncino*, pagherà una bottiglia!

L'agape industriale. — Ieri nelle sale della *Dogana Vecchia* ebbe luogo la riunione annuale dei nostri bravi industriali meccanici.

Il banchetto fu sontuoso; l'adunanza gaia ed ordinatissima.

Gli intervenuti furono 190; ciò che dimostra due cose molto consolanti per noi: la quantità veramente rispettabile d'industriali meccanici nella nostra Torino e l'armonia che regna tra questi benemeriti fattori del nostro progredimento.

Il sig. Selvatico pronunciò un discorso che ci spiace non poter tutto riferire per mancanza di spazio. Noteremo questo passo di grande interesse per le nostre industrie:

« ...Il Canale della Ceronda fu un saggio di prova a cui gli industriali torinesi risposero con ammirabile coraggio, con somma fiducia, e con pari premura deve il Municipio continuare a secondarli, compiendo il mandato affidatogli dal Governo in occasione del trasporto della capitale.

« La cospicua somma di lire 6,000,000 destinata nel 1864 dal Governo allo scopo esclusivo di dotare la nostra città di forza motrice per usi industriali, salì cogli interessi ad 6,040,000; nel 1870, epoca della costruzione del canale Ceronda, tale costruzione importò la spesa di L. 2,300,000, che ridusse quel capitale a lire 5,740,000, il quale a sua volta cogli interessi risalì oggidì a L. 6,393,000.

« Varii sono i progetti presentatisi per una nuova condotta d'acqua; taluni hanno per oggetto la costruzione di grandi serbatoi allo sbocco delle più vicine valli alpine che alimenterebbero il nuovo canale, altri trarrebbero direttamente dal Po la voluta alimentazione, e sia nell'uno che nell'altro caso la spesa resterebbe al disotto del capitale disponibile.

« Ma nella scelta io mi permetto esortarvi ad appoggiare in ogni circostanza una derivazione diretta dal Po come la più sicura e come quella che completerebbe la rete idrografica a sud-est e sud-ovest, dove appunto molti ed importanti stabilimenti attendono i benefici di cui già fruiscono quelli della parte settentrionale della città.... »

Bellissime ed assennate parole furono dette dal cav. Piana e dal comm. Ajello. Nei loro discorsi, questi due valenti campioni dell'industria trattarono della questione industriale, dell'Esposizione provinciale, dei trattati di commercio, delle convenzioni internazionali e della sempre dolentissima nota del canale della Ceronda.

Il cav. Piana fu invitato a parlare una seconda volta e venne fragorosamente applaudito, quando accennò *alla decapitazione di Torino* che risorse a nuova vita colle industrie, e tanto più quando soggiunse:

« Noi per le nostre industrie abbiamo vincolato il nostro avvenire, quello delle nostre famiglie, dei nostri figli, dei nostri nepoti!... Speriamo che qualcosa si farà anche per noi! »

Il comm. Ajello invitò la comitiva a finire la serata nella sua abitazione.

L'adunanza si sciolse colle grida di *Viva l'Italia, Viva il Re, Viva il vecchio Piemonte!*

Notiamo un fenomeno: nell'adunanza degli industriali c'era un solo avvocato — il legale dell'Associazione — e questi ebbe la virtù di non dire una sola parola!

Voci del pubblico. — Un abitante del corso Principe Oddone ci chiede un posticino nel giornale per chiamare l'attenzione del Municipio sopra il corso suddetto il quale è talmente trascurato dagli spazzini municipali che i poveri abitanti, specialmente con questi tempi fangosi, per giungere alla loro dimora debbono insaccherarsi fino alle ginocchia.

« Si figuri, scrive il povero tribolato, che la neve caduta or son tre settimane, nessuno pensò a farla togliere ad eccezione di un po' di passaggio rasente il muro della ferrovia di Milano... quella parte della città è pure meschinamente illuminata ed il Municipio non farebbe male a concedere anche al corso Principe Oddone quello che già ha concesso a parecchi altri corsi: *un po' più di luce*. »

Una via centralissima poi della città assai frequentata, ma in pessimo stato di selciatura, è la via della Zecca.

La mota è ivi perpetua e tale da non invidiare per nulla i più lontani e dimenticati chiassuoli della città.

Signori del Municipio, ci pensino loro...

Circolo degli Artisti. — Il Comitato direttivo è lieto di poter registrare di nuovo parecchi acquisti stati fatti dopo l'ultima pubblicazione, ponendo a capo di essi quelli per conto di S. M. il re Umberto, il quale per volle accordare il suo patrocinio a questa Società d'incoraggiamento, alla quale la Reale Famiglia non cessa mai dal rinnovare prove di speciale simpatia.

E tale pure fu la visita che S. A. R. il Principe di Carignano volle fare all'Esposizione, dopochè sino dal primo giorno aveva ordinato l'acquisto di due pregiati dipinti.

Il Comitato intanto ha deliberato che lunedì venturo (13) si tenga l'adunanza generale dei soci per la nomina del giurì, la scelta delle opere e l'estrazione delle medesime, e che quindi venerdì, 17, venga chiusa definitivamente l'Esposizione per lasciare sgombre le sale ove poco dopo avranno principio le veglie danzanti.

Ed è a sperare che in questo frattempo alcuni amatori di Belle Arti vorranno imitare ancora l'esempio dato dai generosi ai quali il Comitato porge vivi rendimenti di grazie.

Elenco delle opere acquistate da S. M. il Re:

A caccia, del sig' Allason Silvio.

La via dei boschi, del sig' Balduino Alessandro.

Autunno, del cav. Bertea Ernesto.

Vieni, andiamo a far la pappa, del signor Petiti Filiberto.

Da altri:

Beccaccia, del sig' Albry Giuseppe — dalla contessa Malaballa.

Pernice, id., id.

Dopo la questua, del prof. Gilardi Pier Celestino — dal sig' Engelfred.

Alta protezione, del sig' Morgari Pietro — dal sig' Caldwell.

In cerca d'un'ispirazione, del cav. Villamarina Carlo — dal conte Villamarina.

Pel Comitato
Il vice-presidente L. ROCCA.

Archeologia. — In via Barbaroux, nel tratto tra piazza Castello e via San Maurizio, vedesi ed ammirasi un'insegna, un insegnone di parecchi metri di lunghezza, su cui si annunzia che nel relativo negozio vendonsi *uniformi complete per la guardia nazionale* che Domeneddio abbia in gloria. Fa un bel paio con quell'altra che tempo fa esisteva (e forse esiste ancora) in via Accademia delle Scienze, annunziante che il bottegaio era *fournisseur de S. A. R. Monseigneur le Dauphin*.

Gli ecclissi nel 1879. — L'anno testè entrato avrà tre ecclissi.

Il primo, anulare del sole, a noi invisibile, succederà il 21 gennaio a ore 10, minuti 31 del mattino.

Il secondo, anulare del sole, a noi visibile, avrà luogo il 18 luglio a ore 7, m. 42, s. 28 del mattino.

Il terzo ecclissi, parziale della luna, sarà a noi ben poco visibile ed accadrà il 28 dicembre a ore 2, m. 29 del mattino.

Una bella eredità. — È proprio vero che tutta l'acqua va al mare. Il principe Camillo Massimo, il ricco duca d'Arsoli, ha ricevuto testè la bagattella di lire 450,000 come sua porzione della somma di L. 900,000 per la quale è stato l'altro giorno venduto il palazzo in Napoli del conte di Siracusa. Il duca Massimo, insieme a S. A. il Principe di Carignano, è stato l'erede di tutte le sostanze del vecchio conte, che apparteneva ad uno dei rami della Casa di Borbone.

Il palazzo Siracusa, insieme al magnifico parco ed ai ricchissimi mobili, è stato comprato dal barone Campagna, e gli scrigni del signore di Arsoli s'impinguano di questa bella somma che probabilmente non vedrà più la luce del sole, essendo abitudine della famiglia Massimo di accumulare la moneta, di cui tanta copia lasciò il vecchio principe, che spendeva soltanto per raccogliere qualche collezione di anticaglie, tra le quali è notevolissima quella dei libri e l'altra dei vecchi sigilli e monete.

I reati nella capitale. — Dal discorso pronunziato in Roma dal Procuratore generale presso quella Corte d'Appello, prendiamo le seguenti notizie che valgono a far

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RASSEGNA MUSICALE

La seduta musicale all'Accademia filarmonica — L'Astro degli Afghan al teatro Regio — Crispino e la Comare al teatro Alfieri.

Domenica scorsa (29 dicembre) all'Accademia filarmonica ebbesi una seduta musicale, la seconda di quest'inverno. Il programma si componeva soltanto di musica istromentale ed aveva per esecutori: il cav. Vittorio Beniamino, flauto; il cav. Pietro Dertuzzi ed il signor Achille Simonetti, violini; il sig. Olivieri, viola; il cav. Casella, violoncello; infine il maestro Ursumando al pianoforte. Come al solito, il programma venne da molti censurato, e, cosa singolare, per motivi opposti, cioè perchè troppo serio per alcuni, e per tal altro troppo leggiero. Con questi sopraccapi, che bel gusto, per chi dirige, combinare i programmi!

In quanto a me, trovo che si è seguita appunto quella via di mezzo che si doveva; tale almeno da non accontentare nè scontentare interamente nessuno. Dal resto la musica eseguitasi meriterebbe piuttosto l'appellativo di seria che altro; non è precisamente di quella che va nelle nuvole ed anche più in su, ma essendo composta da Haydn, Mozart, Beethoven, Boccherini, e dal Padre Martini, via... non è da contraddanza.

Il quartetto in *re minore* di Haydn, detto *delle quinte* dal tema che propone subito in principio LA, RE, MI, LA, è al disopra di ogni critica come fattura, ed è anche un gioiello come ispirazione e calore da capo a fondo. Basterebbe questo quartetto a rendere interessante una seduta musicale.

E qui, giacchè me ne viene opportuna occasione, se non proprio una censura, devo rivolgere alla nostra Società del Quartetto una specie di protesta perchè, salvo errore, finora in tante mattinate non ha mai introdotto nei suoi programmi alcun quartetto dell'Haydn. Non è forse lui che ci ha dati quasi i primi, certo i migliori modelli di questo genere di composizioni? La sua musica merita proprio di essere messa nei ferri vecchi? Mi si dia del codino fin che si vuole, ma mi sento in obbligo di reclamare contro questa ingiusta esclusione, sia essa involontaria, o, peggio ancora, di proposito.

Chiudo la parentesi e ritorno all'Accademia filarmonica per conchiudere brevemente che, sia la musica ivi eseguita, siano gli esecutori sopra nominati e di cui è noto ai filarmonici di Torino il merito, tutto venne accolto dal non numeroso ma eletto uditorio con evidenti segni di soddisfazione.

* * *

Sabato sera finalmente abbiamo veduto nuovamente il teatro Regio affollato; e ciò si deve alla prima rappresentazione del nuovo ballo del coreografo Pratesi: *L'Astro degli Afghan*. In complesso quest'*Astro* non fece cattiva impressione, ma neppure brillò di troppo vivida luce.

A ciò contribuì in parte la solita freddezza del pubblico e in parte l'esecuzione non ben matura, un po' confusa e dissestata delle masse.

E un mesetto che si prova questo ballo, eppure, non so per colpa di chi, esso non era ancora maturo per la rappresentazione, e pareva abbisognare ancora di forse una settimana di prove.

All'ultima scena principalmente la confusione era tale che ogni persona sembrava venisse fuori e si movesse a piacer suo, senza piano prestabilito; tale da far mancare interamente l'effetto a questo quadro, che, altrimenti eseguito, doveva riuscir bellissimo; tale che per poco non isvenne dalla rabbia e dal dispiacere il povero Pratesi.

L'argomento d'un ballo di solito non è la parte essenziale di un'azione coreografica. Questa riposa sopra buone ed originali combinazioni di danze, sopra la varietà, la bellezza e la ricchezza dei costumi; ci vogliono ancora poche e brevi scene mimiche, buona musica e belle tele.

Nell'*Astro degli Afghan*, questi requisiti si trovano quasi interamente. Dico quasi interamente, poichè se la maggior parte delle danze sono abbastanza originali e bene ideate, ve ne sono anche di insignificanti e forse inutili.

I costumi disegnati fantastici, graziosi, eleganti e ricchi.

Anche le scene procurarono frequenti e meritati applausi ai nostri valentissimi pittori Ferri e Fontana.

In complesso però questo ballo riesce troppo lungo, e con qualche taglio o correzione qua e là acquisterà molto maggior effetto. Per esempio al quadro *terzo* della prima parte, qualcuna delle statue viventi veramente fa ridere non senza ragione. Questa poveretta per tutto il tempo che sta sul suo piedestallo, vi sta mezzo rannicchiata, mostrando una paura indiavolata di precipitare, e poi ci vuol il bello ed il buono prima che si decida, dopo prove e controprove, a collocarsi più o meno bene sul predellino della macchina che la deve calare in basso.

Un difetto accennerò ancora, ed è qualche volta la deficienza di comparse, deficienza di numero ed anche di impiego, cosicchè spesso si lascia il fondo della scena assolutamente vuoto.

Buoni gli artisti di mimica principali.

Della prima ballerina, sig^a Luigia Cerale, non posso parlare con troppa conoscenza di causa; nondimeno se al mio criterio do il valido appoggio dei paragoni, dovrei arguire... dovrei pensare... dovrei concludere...

Insomma, alle brevi, il modo di danzare della signora Cerale piace e capacita. Trovo che ha delle qualità bellissime ed essenziali, molta grazia e morbidezza, e se ora, al principio della sua carriera, sa farsi applaudire anche da un pubblico ammusonato (scusate!) come il nostro, da qui a qualche anno *sonderà le pacche* a parecchie celebri *stelle*.

Mi resta ancora a parlare della musica composta dal M° Romualdo Marenco, e dell'esecuzione di questa.

Dico subito che quantunque già il Marenco siasi acquistato un buon nome come compositore di musica per balli teatrali, con questo ultimo lavoro accenna un buon passo in avanti; in esso c'è una maggior cura nei particolari, maggiore e più facile vena inventiva. Anche l'istromentazione dimostra la diligenza e l'acquistata perizia dell'autore. Da qualche anno in qua questa è la musica meglio riuscita d'un ballo teatrale ch'io abbia intesa. Ne faccio adunque i complimenti al M° Marenco.

L'esecuzione per parte dell'orchestra fu assai buona, e per parte della banda sul palco scenico proprio ottima, tale come non si è certo abituati a sentire.

* * *

Ieri sera il teatro Alfieri, rimasto tutta la settimana chiuso per *collassi* d'impresario, si è riaperto col *Crispino e la Comare* dei fratelli Ricci. Questa popolare e deliziosa opera ha chiamato un numero veramente grande di spettatori; il successo fu lietissimo, applausi a bizzeffe e parimo si ebbe il *bis* del celebre duetto fra Crispino ed Annetta:

« Vedi, o cara, tal sacchetto. »

Oh potenza della nostra melodia! bisognava vedere come il pubblico mostrava di divertirsi con tutta l'animo; confesso che a quell'onda d'ispirazione gioviale è impossibile rimanere indifferenti.

Gli interpreti di quest'opera hanno messo tutto l'impegno possibile per far bene il loro dovere, e veramente si sono meritati gli applausi che ebbero frequenti e generali. Alla signora Ada Bonner, al basso comico Frigiotti in special modo va attribuito il merito maggiore. Speriamo che al teatro di Piazza Solferino ora vedremo accorrere quel numero di persone che valga ad assicurare a chi ha accettato la triste eredità dell'impresa precedente, la possibilità di portar la presente stagione al suo termine.

P. S. Ieri sera al Teatro Regio la seconda rappresentazione del ballo ebbe lietissima accoglienza da un pubblico insolitamente numeroso ed animato.

Venne modificata la scena delle statue viventi, di cui ho parlato più sopra, ed hanno fatto benissimo. Il complesso dell'esecuzione ha migliorato anche assai, e ciò assicura al ballo quel successo che veramente si merita.

G. DEPANIS.

concessero quali siano stati i lavori compiuti dalla stessa Corte nel 1878.

Per prima cosa notò che sotto il nuovo pontificato di Leone XIII nessun reato fu commesso dal clero nell'esercizio delle sue funzioni nella provincia romana. A ciò, secondo crediamo, ha contribuito in parte la politica del Pontefice attuale che è meno bellicosa del suo predecessore, ma vi ha pure contribuito la condotta delle Autorità che han lasciato correre e forse han fatto bene. Se questo non fosse, come mai dire che non siano reati le prediche di alcuni energumeni a cui ogni giorno assistiamo nelle chiese di Roma?

La cifra dei reati comuni ascese, ed è un brutto segno, ad 11,508, cioè ad un numero alquanto superiore a quello del 1877.

Si ebbero a riscontrare nientemeno che 140 omicidi, di cui 45 con premeditazione.

Le condanne pronunciate dalle quattro Corti d'Assise furono 233.

Un tenore frate. — Il celebre tenore francescano Del Papa, di Roma, che con la sua bella voce faceva accorrere dovunque tanti curiosi, andava traendo largo profitto da questo dono di natura e andava ogni giorno più impinguandosi di corpo e di borsa, contro le regole di San Francesco d'Assisi, che ordina ai suoi aggregati in prima linea la povertà. Leone XIII ha fatto questa riflessione, sfuggita al Padre generale dei Francescani, e allo scopo di togliere anche lo scandalo che verificavasi spesso nelle chiese ove cantava il suddetto frate, ha proibito al medesimo di poter cantare in qualsiasi luogo, fatta eccezione delle chiese del suo Ordine e della cappella pontificia di cui fa parte da più che un anno.

Questioni da risolvere e monogrammi. — Dall'attivo sig. P. Sanorti, litografo di Firenze, abbiamo ricevuto la 10ª collezione delle *questioni-indovinelli* e la 4ª raccolta di *monogrammi* di cui la stampa si occupò diverse volte. Sì l'una collezione che l'altra meritano la spesa di un franchetto!

La birra in Italia. — Il consumo della birra nel nostro paese va crescendo sempre più ogni anno, e ce lo dimostra una recente statistica dell'Amministrazione delle ferrovie che qui riassumiamo:

Nel 1878 s'importarono in Italia dall'Austria, per la via di Udine, 79,763 barili di birra delle seguenti fabbriche:

Schreiner Francesco, Graz	barili 23,675
Dreher A., Vienna	» 15,205
Società Anonima, Liesing	» 10,390
Hold Francesco, Pantigam	» 8,466
Reininghaus Frat., Steinfeld	» 9,615
Kosler Frat., Lubiana	» 232

Il barile essendo di 50 litri, il quantitativo importato somma a litri 3,639,150.

E questo dalla sola dogana di Udine; figuriamoci quanta birra viene importata da altre dogane e specialmente da Ala, a cui fanno capo le provenienze di Baviera!

Altro che amputazione! — Si era detto che la celebre cantatrice Adelina Patti avesse male ad un ginocchio e che si trattava nientemeno che di doverglielo amputare. Tutto ciò, secondo ci si scrive da Parigi, è una mera finzione, un sotterfugio per non farsi vedere in pubblico.

Nel mondo parigino si è sparsa invece la voce che la Diva è... dobbiamo proprio dirlo?... è in istato interessante.

Altro che amputazione!

Giornalismo. — È uscito il primo numero della *Vita Italiana*, periodico letterario-scientifico-artistico settimanale torinese, diretto dal sig. Ignazio De Botazzi.

Il nuovo giornale si presenta al pubblico con un articolo di *Cronaca letteraria*, con 4 lettere inedite di Silvio Pellico, con delle *Note di Zoologia* e con una novella.

Gli diamo il benvenuto.

Pei maestri di musica e suonatori. — Sono aperti i concorsi ai posti di professori di canto e di professore di composizione nel R. Conservatorio di musica di Milano.

Al primo va annesso lo stipendio di L. 1600 annue, al secondo L. 3000.

I concorsi saranno fatti per titoli. Pel primo, ove la Commissione lo creda necessario, i concorrenti potranno essere invitati alle prove di esame, e sarà ritenuto rinunziante quello che vi si rifiutasse.

Gli aspiranti debbono presentare le loro domande su carta bollata di lira 1 ed i loro documenti al Ministero di pubblica istruzione non più tardi del 30 gennaio 1879.

A tutto il 15 gennaio corrente resta aperto pure il concorso ai seguenti posti in Vicenza:

Uno di maestro e direttore della Banda, collo stipendio in ragione d'anno di L. 1800.

Uno di maestro di canto corale con L. 700.

Uno di maestro d'istrumenti ad arco con L. 700.

Tre di suonatori prime parti per la Banda col titolo di vice-maestri, col soldo per ciascheduno di L. 700 e coll'obbligo della istruzione.

a) Un clarino cantante *si b.*, istruttore degli allievi d'istrumenti di legno.

b) Cornetto 1º *si b.*, istruttore degli allievi degl'istrumenti d'ottone in chiave di violino.

c) Flicorno basso 1º o trombone 1º, istruttore degli allievi d'istrumenti di ottone in chiave di basso.

È anche aperto il concorso al posto di maestro principale della Società Filarmonica di Castelfranco Veneto, a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1200, esente dall'imposta di ricchezza mobile.

Bottero cavaliere. — Il rinomato basso comico Alessandro Bottero, l'impareggiabile interprete del *Don Bucefalo*, del *Papà Martin*, del *Duca di Tapigliano* ed altre opere dei nostri migliori compositori di musica, è stato con decreto del 27 dicembre scorso nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

Teatri. — Regio. — Ieri sera un altro splendido teatro. In platea ci si stava a disagio. Affollatissime le sedie chiuse. Abbastanza bene i palchi.

Il ballo di Pratesi: *L'astro degli Afghan*, andò stupendamente. Il coreografo venne chiamato cogli artisti signore Cerale e Righi e signori Smeraldi, Grassi, ecc., molte volte al proscenio. Le due prime specialmente applaudite, l'una per grazia, l'altra, la Righi, per la mimica elegante e corretta con cui interpreta la non facile sua parte.

Col coreografo vedemmo pure gli scenografi comm. Ferri e Fontana ed il Mº Romualdo Marenco, autore della musica del ballo.

Questa sera riposo. Domani terza rappresentazione.

ALFIERI. — Del *Crispino e la Comare*, andato in iscena ieri sera, parla in questo stesso numero il nostro egregio appendicista musicale.

— *Nuova compagnia melodrammatica.* — Sotto la ditta Pietro Cesari e Comp. si è costituita una nuova compagnia melodrammatica permanente per l'esecuzione di opere buffe e semi-serie di celebri maestri italiani.

Il repertorio della compagnia si compone per ora del *Barbiere di Siviglia*, del *Michele Perrin*, della *Linda di Chamounix*, della *Sonnambula*, dell'*Elisir d'amore*, del *Pipelè* e delle *Educande di Sorrento*.

L'elenco degli artisti è buono, e l'idea dell'artista Cesari ci sembra eccellente.

O perchè non si deve dar vita ad una compagnia permanente di opere italiane, mentre il pubblico mantiene tante compagnie d'operette francesi?

— TEATRI DI FUORI. — Al teatro Fraschini di Pavia si fa molto applaudire nella *Dinorah*, di Meyerbeer, una gentile e brava nostra concittadina, la signora Carolina di Monale che sentimmo alcuni anni or sono nella *Dolores* di Auteri-Manzocchi al teatro Regio.

Ci fa piacere.

Cronaca nera. — *Assassinio a Roma.* — Verso la mezzanotte di giovedì scorso il sig. Domenico Bartolozzi, direttore dello Stabilimento della Nettezza pubblica, usciva dall'osteria *Caprera*, fuori di Porta del Popolo, e in compagnia di un tal Clementi, garzone di quello stesso Stabilimento, transitava per l'angusto viottolo della Rondinella.

Alcuni individui, che si erano posti in agguato, piombarono addosso al Bartolozzi e al Clementi.

I malviventi erano armati di bastoni e di pugnali, e percossero entrambi gli aggrediti con grande violenza.

Il povero Bartolozzi, contro il quale soltanto volevano probabilmente gli assassini sfogare la loro vendetta, rimase più gravemente ferito, e poche ore dopo, che fu portato all'ospedale, non era più in vita.

Le ferite del Clementi, quantunque non lievi, non sono però tali da metterlo in pericolo di soccombere e si è giudicato dai medici che fra venti giorni sarà guarito.

La polizia ha fatto procedere all'arresto di varie persone, sulle quali si sono raccolti fondati indizi di colpabilità; e la maggior parte degli arrestati sono carrettieri.

Lo sventurato Bartolozzi, per ragione del suo ufficio, doveva avere frequenti rapporti con essi e talvolta era costretto ad usare con essi mezzi di rigore.

Sembra che si tratti di un'atroce vendetta lungamente meditata, e questo sospetto è avvalorato dal fatto che addosso all'estinto furono rinvenuti i denari e gli altri valori che portava seco. Quindi è esclusa l'ipotesi di una depredazione, che gli aggressori avrebbero poi avuto agio di compiere liberamente, per l'ora in cui compievano il misfatto e per la località remota e bene acconcia alle loro perfide mire.

***** A Torino.**

Barabbate. — La notte scorsa da qualche mascalzone, per puro istinto malvagio, fu rotto il *chiusino* d'un pozzo nero sul mercato delle frutta. Per poco non furono soffocate dal fetore le fruttivendole al loro mattutino recarsi al banco.

*** *Disgrazie.* — Una povera fanciulla sedicenne, già male in gambe, penosamente si avviava da via Milano a via Basilica, quando allo svoltare scivolò e cadde in modo che ne ebbe rotta la coscia sinistra. Fu ricoverata all'Ospedale Mauriziano.

*** *Truffatore.* — Un calzolaio, a corto di pecunia, presentavasi due volte consecutive in una casa di pegno presentando 86 *capi*, stivalini e gambali di semplice vacchetta di pessima qualità, ottenendone dalla poco esperta pignoratrice il doppio del loro valore reale, e dando false nome e menzognere indicazioni sul fatto suo. Stamane ricompariva al banco di prestito con 29 paia di stivaletti per rinnovare il giuoco: ma sta volta andò a rovescio. S'era dato avviso alla tenente casa, e questa, trattenuto con un pretesto in bottega il cliente, avvertì le guardie che lo dichiararono in arresto e lo consegnarono alla Questura.

*** *Furto.* — La scorsa notte ignoti ladri segarono tranquillamente un *pannello* della porta del negozio d'orafo ed orologiaio O..., in via Roma.

Introdottisi quindi nell'interno, poterono col *favor delle tenebre* rubare una quantità d'oggetti preziosi e prendere il largo senza essere sturbati da chicchessia.

*** *Tentato furto.* — Ieri l'altro a notte i ladri penetrarono nel negozio di liquorista del sig. G. F. in via Basilica, ma essendo stati disturbati dovettero fuggire senza poter toccar nulla.

*** *Arrestati:* 6 per disordini, 1 per questua, 1 per rivolta alle guardie e 3 oziosi.

CORRIERE DELLA SERA

5 gennaio.

NOTIZIE DA ROMA.

4 gennaio.

Il Ministro delle finanze studia. — Il ministro Magliani vorrebbe coordinare la convenzione monetaria col progetto sul corso forzoso. Studia modificazioni da introdurre nelle imposte di registro, bollo e dazio-consumo.

— *Smentite clericali.* — *L'Osservatore romano*, smentendo la notizia della riunioni del partito conservatore, dice che il programma dell'on. Di Masino è erroneo nel suo principio, e quindi inaccettabile. Smentisce inoltre che dal Vaticano si sia diramata una circolare ai vescovi, recante il permesso ai cattolici di recarsi alle urne.

— *Assassinio in Roma.* — Fuori Porta del Popolo, cinque sconosciuti stilettarono per vendetta certo Bartolozzi, direttore della Società romana degli *omnibus*.

Riunione parlamentare a Firenze.

La *Nazione* annunzia che sabato ebbe luogo una numerosa riunione di senatori e deputati residenti in Firenze e appartenenti a varie provincia d'Italia. Scopo della riunione fu quello di intendersi per patrocinare efficacemente i grandi interessi della nostra città sia presso il Governo del Re, sia in Parlamento. Altre riunioni avranno luogo per istabilire i mezzi più acconci a conseguire questo fine. La riunione era presieduta dal senatore Corsi.

I funerali al Pantheon.

Pei funerali al re Vittorio Emanuele nel Pantheon si erigerà un elegante tempietto di tredici metri circondato da sei statue modellate dall'Allegretti.

Malattia del generale Deferrari.

Il marchese Deferrari, tenente generale comandante la Divisione militare di Genova, trovasi a letto colpito da grave polmonite.

Trattative commerciali colla Francia.

L'*Economista d'Italia* conferma che le trattative commerciali tra la Francia e l'Italia furono riprese per istabilire un *modus vivendi*. Queste trattative si proporrebbero di prorogare per un determinato periodo il trattato scaduto. Raggiunto quel risultato, si discuterebbero le modificazioni da introdurre nel trattato respinto dall'assemblea con pochissimi voti. I due Governi sono animati dalle migliori intenzioni.

Agitazioni e disordini.

La *Gazzetta dell'Emilia* reca in data di Bologna, 3:

Relativamente alle perquisizioni fattesi in varie tipografie della nostra città possiamo dire che esse vennero eseguite per disposizione dell'autorità giudiziaria di Forlì, e che non è vero abbiano dato un risultato negativo, come taluno si affrettò ad annunziare.

— Scrivesi da Forlì, 31 dicembre:

A Gatteo, piccolo comune a due chilometri da Savignano, un atroce fatto ha or ora spaventati gli animi, riforzando non dubbio indizio del fuoco che arde sotterra e minaccia prorompere in vasto incendio. Due giovani — uno capo degli internazionalisti, l'altro dei repubblicani — erano insieme in un caffè: scambiaronsi parole di scherno. E subito usciti, avventaronsi coi coltelli. Uno cadde freddo lì; l'altro trascinossi a casa per rendere corpo morto in su gli occhi della madre. Il primo rimasto esanime aveva, adolescente, meritato un posto gratuito dalla Provincia per iniziarsi agli studi superiori. S'imbattè in amici che lo educarono a farsi settario, e insolenti da doverglisi prendere il sussidio. Fu esso che l'ultima festa dello Statuto strappò dalla ringhiera del Municipio la bandiera nazionale.

— Scrivono da Santamaria alla *Stampa* di Napoli:

Ieri furono trovati affissi per le vie parecchi cartelli che portavano la scritta: *Viva la repubblica, morte agli usurpatori*. Sino a questo momento se ne ignorano gli autori.

Le Gallerie degli Uffizi a Firenze.

Il commissario Pigorini ha fatto ritorno in Roma ed ha presentato all'on. Ministro dell'istruzione il suo rapporto sui disordini verificatisi e scoperti tempo fa nelle Gallerie degli Uffizi di Firenze, nel quale non solo conferma i fatti sodati dalla prima inchiesta, ma li constata con altri che sono il frutto delle sue indagini, e che per conto suo ha già denunziati al Tribunale.

Fra i ghiacci.

Il comm. Negri Cristoforo ha ricevuto dal signor Oscar Dickson di Gottemburg il seguente telegramma:

« Il baleniere *Norman*, che lasciò l'isola San Lorenzo (mare di Behring) il 17 di ottobre, incontrò degli indigeni che gli narrarono di aver veduto una nave da guerra presa nei ghiacci, quaranta miglia al nord-est di Capo East. »

Questa nave da guerra è evidentemente la *Vega*, della spedizione polare svedese, a bordo della quale si trova il tenente di vascello Bove della nostra marina.

Annunziamo con profondo dolore la morte dell'illustre geologo prof. **Bartolomeo Gastaldi**, avvenuta oggi, 5, all'una pom.

La grave malattia da cui fu colpito, e che da due giorni accennava ad un miglioramento, si aggravò quasi improvvisamente quest'oggi e lo trasse nella tomba quando cominciavano a concepirsi alcune speranze di salvarlo.

È una gravissima perdita pei colleghi, pel numerosi amici, per l'Università, per la scienza.

Diremo di lui più ampiamente altra volta.

La sepoltura avrà luogo martedì, 7, alle 9 antimeridiane, partendo da via Provvidenza, n. 45.

La famiglia ne dà il presente annunzio ai numerosi amici, colleghi e discepoli a cui non sia possibile far pervenire in tempo altro avviso.

CORRIERE DEL MATTINO

6 gennaio

NOTIZIE DA ROMA.

5 gennaio.

Il Presidente del Consiglio. — Le condizioni di salute dell'onor. Depretis continuano a migliorare, ed è assolutamente libero di febbre.

Frattanto, tutte le voci che corrono relative al movimento dei prefetti sarebbero premature, avendo deciso l'onor. Presidente del Consiglio di soprassedere da qualsiasi disposizione estranea al disbrigo degli affari, sino a che non siasi radunata la Camera.

— *I servizi interni della Camera.* — Il Presidente della Camera dei deputati, onorevole Farini, non ha male impiegato il tempo delle vacanze parlamentari, ma invece lo ha speso nel prendere notizia dell'andamento di tutti i servizi interni. Si dice che egli abbia trovato che non tutti gli uffici procedevano abbastanza regolarmente, e che abbia preso alcune misure per fare cessare inconvenienti che da tempo si verificavano nel palazzo di Montecitorio.

— *Il programma finanziario del Ministero.* — L'ufficioso *Avvenire* assicura che nulla vi è di vero nelle dicerie corse circa il programma finanziario annunziato dal Ministero, che non sarà punto cambiato, ma in ogni sua parte mantenuto. Quel foglio aggiunge:

« L'on. Magliani vuole minutamente rendersi ragione di ogni capitolo del bilancio, e quando potrà formarsi un'idea completa della situazione studierà quei provvedimenti che saranno del caso.

« Intanto ci si assicura che si preparano progetti di legge, atti a migliorare la nostra legislazione tributaria, e sappiamo che il problema del corso forzoso non sarà trascurato dal Ministero, e che dei provvedimenti legislativi saranno presentati alla sanzione del Parlamento. »

— *Elezioni politiche.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca pel giorno 28 gennaio il Collegio di Thiene reso vacante per le dimissioni date dall'avv. Sebastiano Tecchio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 26 dello stesso mese.

— *L'inamovibilità della magistratura.* — Il Consiglio di Stato interrogato dall'onorevole Guardasigilli intorno alla sua proposta per l'abrogazione del R. decreto del 1871 sull'ordinamento giudiziario, in quanto si riferisce alla inamovibilità della magistratura, approvò interamente la proposta ministeriale.

Crediamo quindi che fra poco l'on. Guardasigilli sottoporrà il R. decreto alla firma di S. M.

— *Exequatur e placet.* — S. M. ha accordato il Regio *exequatur* all'arcivescovo di Sassari ed al vescovo di Alghero.

Si annunzia pure essere state appianate le difficoltà per la nomina del vescovo di Chioggia, essendo già stato interpellato in proposito il Consiglio di Stato.

In questi giorni furono eziandio accordati i r. *placet* a moltissimi parroci e canonici.

— *Un decreto respinto.* — La Corte dei Conti avrebbe ricusato di registrare il decreto dell'ex-ministro De Sanctis, il quale trasferiva il professore Pierantoni dall'Università di Napoli a quella di Roma, esigendosi per il cambiamento della materia d'insegnamento il voto della Commissione.

— *Le domande di Firenze.* — La Commissione d'inchiesta sulle condizioni del comune di Firenze propone di fissare la cifra dei compensi da darsi a quella città in 40 milioni, tenuto conto del compenso già dato nel 1871. Il Ministero, accettando queste proposte, presenterà un progetto stabilente circa 3 milioni di rendita.

Servizio di navigazione.

Da Genova si annunzia che le due Società di navigazione a vapore la Lavarello e la Piaggio sonosi poste d'accordo collo scopo di regolare le loro partenze quindicinali, fra il maggior porto dell'Italia e l'America del Sud. Le partenze avranno luogo da Genova nel primo e nel quindicesimo giorno d'ogni mese, e da Buenos-Ayres nel quinto e nel ventesimo giorno. Ambedue le Società dispongono di piroscafi che non lasciano nulla da desiderare, e cessano dal farsi una concorrenza la quale si volgeva in danno dell'una e dell'altra. Ordinando a questo modo i loro viaggi, le due Società risentiranno i vantaggiosi effetti degli accordi presi, e daranno alle nostre relazioni commerciali fra Genova e la Plata quel maggiore svolgimento che profitterà ad ambedue le Compagnie di navigazione.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Roma, 5. — *Elezioni politiche* — Stradella, sopra sei sezioni, Depretis ebbe voti 715, Morini 120. Manca il risultato di una sezione; ma la rielezione risulta decisa nel primo scrutinio a grande maggioranza.

Militello, Maiorana-Calatabiano 527, Principe Scalea 36. Manca ancora la proclamazione.

Parigi, 5 (ore 4 15). — Tutti i risultati delle elezioni sono conosciuti: i repubblicani hanno guadagnato 41 seggi; tutti i repubblicani usciti dal Senato precedente furono rieletti, e 13 conservatori vennero eletti: due ballottaggi.

Parigi, 5 (ore 5 30) — Il nuovo Senato è composto di 119 conservatori e 176 repubblicani, di cui 64 eletti oggi. La maggioranza repubblicana è di 57.

Parigi, 5. — Sopra 58 elezioni conosciute, i repubblicani guadagnarono 33 seggi. Fra i conservatori non rieletti havvi Canrobert, Depeyre, Espeville, Mongolfier, Belcastel, Bebic e Meaux; fra gli eletti Fournier.

Stradella, 5. — Depretis venne rieletto con voti 790. Morini ne ebbe 139. La città è illuminata, e percorsa da popolazione festante con musiche (*).

Militello, rieletto Maiorana con voti 527; Scalea ne ebbe 38.

Madrid, 5. — Sette internazionalisti, formanti il Comitato di Xeres, vennero incarcerati. Si sequestrarono importanti documenti.

Parigi, 5. — A Tolosa dal ballottaggio risultò eletto un repubblicano. Davagardie, conservatore, venne eletto nel dipartimento delle Landes.

Tunisi, 5. — Il console di Francia ricevette l'istruzione di chiedere al Governo tunisino le soddisfazioni necessarie riguardo all'incidente Sancy.

Roma, 5. — *Elezioni politiche.* — Alba, eletto Coppino con 627 voti; Chieti, eletto Mezzanotte con 540; Amalfi, eletto Tajani con 700.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

PARIGI, 5, ore 4,20. — Una corrispondenza romana dell'Agenzia Havas annuncia che i negoziati pel ristabilimento dell'incaricato d'affari russo presso il Vaticano hanno fatto completo naufragio. Il principe Urunof non è riuscito nella sua missione presso il Vaticano, non potendo la Russia cedere sopra alcuni punti importanti.

ROMA, 5, ore 3,15. — Il generale Medici peggiorò di molto la scorsa notte. Il caso si tiene omai disperato.

— I giornali annunziano che il ministro delle finanze Magliani, ha preso ad esaminare accuratamente i bilanci dello Stato.

(*) Il Collegio di Stradella conta 1583 elettori; sarebbero perciò bastati al Depretis 460 voti circa per riuscire eletto a primo scrutinio; nelle elezioni del 1876 non essendovi lotta, l'on. Depretis ebbe 612 voti sopra 615 votanti.

Ogni notizia di avanzo o *deficit* è prematura.

— S. M. il Re firmò il decreto che conferisce al ministro guardasigilli Tajani la facoltà di rimuovere i magistrati amovibili.

— Lo stato di salute dell'onor. Depretis migliora. Il Presidente del Consiglio tenne stamane a casa sua un Consiglio di ministri.

— La nuova sede dei telegrafi a S. Silvestro è comoda e splendida.

STRADELLA, 5, ore 5,30. — Il risultato definitivo dell'elezione del Collegio di Stradella è il seguente:

Iscritti	1351
Votanti	929
Depretis voti	729
Morini »	139

Eletto Depretis.

Del mattino.

PARIGI, 5, ore 6,25. — Secondo i risultati delle elezioni conosciuti alle 6, la Sinistra guadagna al Senato 39 seggi; mancano le votazioni della Vandea e della Manica.

Una maggioranza di 30 voti è assicurata alla Repubblica nel futuro Senato.

PARIGI, 6, ore 9,40. — Delle 82 elezioni di ieri, 66 sono favorevoli ai repubblicani e 16 ai conservatori.

Prima delle elezioni parziali 58 seggi appartenevano alle Destre e 24 alle Sinistre.

Calcolansi attualmente 177 senatori di Sinistra e 120 di Destra; la maggioranza per la Repubblica è quindi di 57.

Sopra 47 senatori di Destra che si ripresentarono alle elezioni, 34 furono sconfitti: notansi fra essi Belcastel nell'Alta Garonna, Bebic nella Gironda, il maresciallo Canrobert e Depeyre nel Lot, de Meaux e de Montgolfier nella Loira.

I 16 senatori uscenti di Sinistra furono tutti rieletti.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 5 *gennaio.*

Morti. — Bert Ferdinando Prospero, d'anni 55, di Torino — Renaldi Giovanni, id. 69, di Genova, albergatore — Gioda Anna nata Virano, id. 68, di Poirino, modista — Giaglietti Francesco, id. 64, di Piano Torinese — Bechis Biagio, id. 81, di Riva Chieri — Versumo Petronilla, id. 71, di Moncalieri — Grosso Giovanni Battista, id. 74, di Torino, contadino — Gianotti Domenico, id. 80, di Torino, giardiniere — Audagnotti Marianna, nata Franco, id. 74, di Torino — Tassoglio Giovanni, id. 63, di Vintebbio, tessitore — Fino Giuseppa nata Vachiero, id. 63, di Rivoli — Gallo Giovanni, id. 80, di Tigliole, bracciante — Vercelli Giuseppe, id. 2?, di Livorno, commesso — Actis Caterina, id. 60, di Piano, operaia — Bandinelli Veronica, id. 60, di Nizza Mare — Più 5 minori d'anni 7 — *Totale 21, cioè a domicilio 14, negli ospedali 7, non residenti in questo comune 1.*

Nascite 28, cioè: maschi 18, femmine 10.

Matrimoni celebrati 14.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

5 gennaio 1879.

Ora	Altezza barom. in millim. e 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	733,4	+ 2,1	4,0	73	14° 27'	SO d.	sereno
9 a.	734,9	+ 7,5	2,3	29	14° 28'	O d.	sereno
12 m.	735,6	+ 8,9	1,8	21	14° 30'	O f.	sereno
3 p.	736,5	+ 9,0	2,3	26	14° 25'	O d.	sereno
6 p.	737,8	+ 5,8	2,7	39	14° 26'	NO d.	sereno
9 p.	738,9	+ 3,5	3,5	58	14° 27'	S d.	ser. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 0,1 / Massima + 9,6

Acqua caduta mill. 0,4

Minima della notte del 6 gennaio — 1,1

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 7 gennaio 1879.

Nascere del **SOLE**, 8 0 — Passaggio al meridiano, 0 25 — Tramonto, 4 51.

Nascere della **LUNA**, 3 49 sera. — Passaggio al meridiano, 11 58 sera. — Tramonto, 7 37 matt.

Stazione della **Luna** 15ª.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del Ministero della marina

4 gennaio 1879

Osservatorio di Moncalieri.

Ore 4, min. 30 pom.

Cielo quasi generalmente coperto; nuvoloso o piovoso nell'Italia superiore. Mare agitato sulle coste della Liguria, della Toscana e delle Romagne, non che nei golfi di Napoli e di Asinara. Venti di sud freschi e forti in questi paraggi. Barometro sceso da 5 a 7 mm. nell'alta e media Italia; e sino a 8 nelle provincie Napolitane; diversamente oscillante in Sicilia.

Probabili venti forti e fortissimi nel Mediterraneo occidentale e nell'alto Adriatico. Tempo vario alla pioggia, tranne le estremità meridionali d'Italia.

P. F. Denza.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 1° gennaio

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	5,6	—0,2	Roma	11.0	7.9
Parma	6.5	1.9	Ancona	11.6	6.1
Torino	6 0	1.8			

Spettacoli d'oggi

Regio. — *Riposo.*

Carignano, o. 8 — *Il romanzo d'un giovane povero.*

Vittorio, o. 8. — Esercizi ginnastici giapponesi.

Gerbino, o. 8. — *Il fratello d'armi.*

Alfieri, o. 8. — *Crispino e la Comare.*

Rossini, o. 8 — *Papà grand - I petits fastidi.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *20,000 leghe sotto i mari,* viaggio straordinario in 4 parti e 14 quadri — Tutti i giovedì recita di gala alle 8; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

Birraria e caffè della Germania. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 6 gennaio.

Molto meno animato che nella precedente fu il movimento degli affari sul nostro mercato del vino in questa settimana, e ciò probabilmente in causa della festa del primo dell'anno che trattenne molti negozianti della campagna dal recarsi a Torino.

In conseguenza la cifra del venduto non fu che di cinquecento sessantuno ett. di vino diviso come segue:

Barbera	ettolitri	190
Grignolino	»	131
Freisa	»	130
Uvaggio	»	160
In totale ettolitri		561

Ecco la distinta delle località che concorsero in special modo alle provviste del mercato in questa settimana.

Del circondario di Casale:

Grana, Casorzo, Mirabello, Moncestino, Vignale, Rosignano.

Del circondario d'Asti:

Sandamiano, Scurzolengo, Montechiaro, Rocchetta, Ferrere, Bottigliera.

Del circondario d'Alba:

Bra, Canale, Govone, Priocca.

Del circondario di Alessandria:

Bassignana, Sansalvatore, Cassine, Moncastello, Lu.

Del circondario di Torino:

Chieri, Sciolze, Mombello, Arignano, Pecetto.

Non vi fu ribasso nei prezzi, ma non vi fu nemmeno quell'aumento a cui i negozianti protestavano di dover sottostare nelle loro compere. I venditori si accontentarono dei vecchi prezzi, ed i compratori vi si sottomisero sperando maggiori facilitazioni per il seguito, ed accontentandosi intanto a limitare le loro compere allo stretto necessario.

Gli estremi limiti delle transazioni furono quindi, come nella precedente ottava, L. 46 a L. 56, in media L. 51 all'ettolitro per barbera e grignolino; L. 40 a L. 44, in media L. 42 all'ettolitro; per freisa ed uvaggio. Medie generali L. 46 50 all'ettolitro, e lire 23 25 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 37 50 all'ettolitro e L. 18 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Tutte le notizie della provincia continuano a parlare di gran calma negli affari e di debolezza nei prezzi. A Genova ebbero luogo molti arrivi particolarmente dalla Sicilia; il mercato trovasi ben fornito; ma facendo difetto i compratori, i prezzi conservano una tendenza debole. A Casale Monferrato, dice il *Giornale Vinicolo* di Casale, sono giunti dalle provincie di Napoli e di Avellino vini che, spese comprese, costano in città L. 35 all'ettolitro, vini che sono di buona qualità, che servono a far miscugli, e contribuiscono quindi a rendere deboli i corsi.

Scrivono da Alessandria che il commercio vinicolo continua colà nella stessa calma, e che i compratori brillano per la loro assenza.

Se usciamo dal nostro Piemonte, sentiamo gli stessi lamenti nelle altre provincie. Scrivono da Bologna che i prezzi dei vini sono in ribasso, essendone il consumo limitato ai più stretti bisogni per la miseria in cui versano le popolazioni per la mancanza di lavoro e per la gravezza delle tasse.

In complesso il vino abbonda nelle cantine, ma la miseria ne impedisce il consumo e questa è l'antifona che si sente da tutte le parti e che riteniamo giusta perchè corrisponde allo stato di profonda sofferenza in cui si trova il commercio in tutta Europa.

TORINO, 4 gennaio. — I mercati continuano ad essere quasi nulli, e tutti i generi sono in ribasso, massimamente il grano e la meliga. È da sperarsi un risveglio negli affari, e quindi un miglioramento generale nei prezzi.

Grano fino	quint.	L.	27 —	a	29 50
Id.	ett.	»	20 50	a	22 40
Id. mercantile	quint.	»	26 —	a	27 —
Id.	ett.	»	19 75	a	20 10
Meliga	quint.	»	16 —	a	17 —
Id.	ett.	»	12 15	a	12 85
Riso	quint.	»	36 —	a	38 —
Id.	ett.	»	27 35	a	28 90
Segala	quint.	»	19 —	a	20 —
Id.	ett.	»	14 40	a	15 20
Avena	quint.	»	18 50	a	19 —

Avena e riso fuori dazio.

PINEROLO, 4 gennaio. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 22 17	20 66	161	4 69
Segala	» 13 92	13 05	47	3 09
Granoturco	» 13 05	11 95	218	2 90
Pomi di terra	» 0 70	0 50	2225	miria
Castagne	» 2 80	2 60	209	»
Canapa	» 7 —	6 30	219	»

MILANO, 4 gennaio. — Ecco il listino dei prezzi del grano conseguato a pronti al quintale:

Frumento	L. 26 —	a	28 50
Frumento Po	» 27 50	a	29 —
Granoturco	» 16 —	a	17 50
Segala	» 19 50	a	21 50
Riso nost. dazio escluso	» 32 50	a	42 50
Riso pagliese	» 30 —	a	37 50
Avena	» 17 50	a	19 —

Torino — Tip. Roux e Favale.